****

**5. Vedere**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (14,15-26)**

15Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; 16e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, 17lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. 18Non vi lascerò orfani: verrò da voi. 19Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. 20In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. 21Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".
22Gli disse Giuda, non l'Iscariota: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?". 23Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. 24Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.
25Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. 26Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

**Per entrare nel testo**

Nel silenzio, rileggo il testo e rispondo, con libertà e spontaneamente, a questa domanda: Cosa mi colpisce di questo brano? Una frase, un’azione, un particolare inatteso, una parola, un sentimento nel quale mi riconosco …

**Per comprendere**

*Il contesto*

* Ci troviamo ancora nel grande discorso di addio che Gesù rivolge ai discepoli prima di essere consegnato nelle mani dei suoi uccisori. I discepoli non capiscono quello che Gesù gli sta dicendo. Temono di rimanere orfani, soli.
* In questa parte del discorso si intrecciano principalmente due indicazioni suggerite da Gesù ai suoi discepoli: l’amore per Gesù e il dono dello Spirito.

*Il testo*

* Compare in questo discorso la prima delle cinque profezie che riguardano il dono dello Spirito Santo, il Paràclito. Paràclito è una parola greca che significa avvocato difensore, è colui che è stato chiamato vicino per difendere e sostenere.
* Gesù si sta confidando con i suoi, è un dialogo profondo e denso. I suoi non lo vedranno più, il mondo non lo vedrà più. Le idee grandiose e potenti che i discepoli hanno ancora su Dio iniziano a vacillare.
* Il Signore sceglie di farsi “vedere” non da tutti ma da coloro che lo cercano, desiderano e amano.

**Per lasciarsi provocare**

* Essere discepoli di Gesù vuol dire lasciarsi condurre da Lui, fidarsi della sua Parola di vita e credere al suo Amore. La scelta cristiana inizia là dove uno si lascia raggiungere dalla bellezza e dal fascino che è Gesù Cristo. Inizia così il cammino di ricerca e di fede! Il resto viene dopo.
* Se penso al mio cammino, sento di aver sperimentato la bellezza di seguire il Signore? Mi fido delle sue Parole? Io amo il Signore e percepisco la sua presenza?
* Il cuore umano è creato per essere in relazione con il suo Creatore. Como posso liberarmi e fare spazio dentro di me per accogliere questo amore gratuito che mi viene donato da Dio?

**Per condividere**

* Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Cosa mi stupisce, cosa mi inquieta?
* Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
* Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento…

**Per pregare**

Forse non tutti ci sentiamo in grado di esprimerci attraverso una preghiera. Possiamo allora condividere semplicemente quali sentimenti e sensazioni ha messo in moto la lettura di questo brano. Se vogliamo esprimerci con una preghiera lo possiamo fare liberamente nella forma della *lode*, del *ringraziamento*, dell’*invocazione* o dell’*intercessione*.

**Un testimone**

L’intervista che Jovanotti ha rilasciato al Corriere della Sera è una testimonianza sincera e schietta di cammino di ricerca sempre vivo.

*Dal Corriere della sera del 24 novembre 2024*

*Lei crede in Dio?*

«La penso come Jung: conviene credere. Funziona. Se non credi in Dio, in cosa credi? Nel mercato? Nella tecnologia? È bello credere, è bello pensare di essere figli di qualcuno. Credo nell’assoluto più che nella dottrina. Ma fin da bambino mi affascinano la liturgia, i paramenti».

*Credere non è una scelta.*

«Non sono d’accordo. È una scelta, ed è anche un lavoro, dettato dal destino. Sono un illuminista riluttante. Ho fatto il liceo scientifico, ho una formazione razionale. Ma lascio la porta aperta al mistero, anzi spalancata. E ci passa una corrente travolgente. Una volta Saviano mi invitò in una sua trasmissione a cantare Immagine. Dissi di no».

*Perché?*

«John Lennon è un grandissimo. Ma non voglio cantare un mondo in cui non esista la religione. Un mondo senza religioni sarebbe peggiore, perché la fede è la cosa più umana di te. Significa far parte di qualcosa di più grande, in cui ti fondi. Il punto non è liberarsi delle religioni; è liberarci».

*Come trova Papa Francesco?*

«Il Papa è un monarca. Un'istituzione. Umanamente, Francesco mi piace, mi diverte, mi emoziona. Gli si vuole bene. Ma l’idea che la Chiesa si debba trasformare in una onlus non mi pare del tutto condivisibile. La Chiesa è trascendenza. È la presenza di Dio nella storia».

*Ne parla con molta passione.*

«La Chiesa è casa mia. Ci sono nato dentro».

*Come immagina l’aldilà?*

«Se la risata è un’onda, l’aldilà sarà il punto più alto dell’onda, moltiplicato all’infinito. Il luogo dell’affetto eterno».

*Perché affetto, e non amore?*

«Perché l’amore è astratto. L’affetto si tocca. È la carezza, la cura».

*Pensa di rivedere suo fratello Umberto?*

«Io lo rivedo tutti i giorni. Mi sto dimenticando le sue mani, la sua voce, perché certe cose bisogna lasciarle andare; ma noi due siamo sempre insieme. Come diceva il babbo, a Umberto partiva un treno al giorno: il clarinetto, la chitarra, le donne... Era un cristiano vero, andava a messa ogni domenica, girava con la Bibbia in macchina, tutta sottolineata. Ora quella Bibbia ce l’ho io».

*La morte non le fa paura?*

«È il grande mistero. Però so che la morte fa parte della vita. Il primo impatto fu quando morì nonno Lorenzo, il babbo di mamma. Avevo otto anni, vedevo tutti piangere, ma a me pareva che lui dormisse, finalmente in pace».

**Per approfondire**

B. MAGGIONI, *Il racconto di Giovanni,* Cittadella, Assisi 2006, pp. 279-285.

S. FAUSTI, *Una comunità legge il vangelo di Giovanni,* II vol., ed. Dehoniane, Bologna 2017, pp. 45-51.